

LEVIATANO
MEMORIE
DI UNA SINISTRA
INCOMPIUTA

di Stefano Folli

Gavino Angius, storico dirigente del Pci negli ultimi anni del partito di Berlinguer e poi del Pds-Ds, ha scritto un libro di memorie. Non è un libro di storia, come egli stesso si precisa, ma è un modo, forse l'unico possibile, per ripercorrere una vicenda umana e politica in cui si è intrecciato un forte slancio civile, nonché il richiamo a valori profondamente sentiti. Tali valori possono essere condivisi in tutto o in parte, così come alcune pagine del libro suscitano nel lettore un'assoluta adesione e altre inducono a un garbato dissenso. Ma non è questo il punto centrale. Ognuno valuta con il proprio personale metro di giudizio. Quel che conta è che Angius - nato nel 1946 come l'istituto repubblicano - offre una testimonianza di vita di cui si avverte la sincerità. A cominciare dal titolo: *Ambizione e disincanto. Storie e ombre della Repubblica*: dove l'accento cade inevitabilmente sul disincanto, la delusione di non vedere compiuta la democrazia per la quale si erano battuti i giovani della Resistenza, epopea fondante della Repubblica, appunto, e della sua "Costituzione antifascista" più volte richiamata da Mattarella. L'analisi di Angius è incline a considerare due aspetti. Da un lato, l'emancipazione delle classi lavoratrici, opera dei partiti della sinistra e dei sindacati prima della crisi di idee e solidità politica

che contraddistingue oggi il Pd (una delle principali ragioni del disincanto). Dall'altro, le tendenze autoritarie che operano per ricacciare indietro le conquiste sociali e civili ottenute dall'Italia migliore. E nel mazzo c'è di tutto: neofascisti, mafiosi, stragisti, ricattatori. Angius vede molta "doppiezza" sotto la superficie della Prima Repubblica, specie negli anni del declino, e poi della Seconda, dominata dalla stagione berlusconiana e poi dalla legislatura vissuta nel segno di Giorgia Meloni. Quindi il "doppio Stato", teoria a lungo contestata, ma che ha il pregio di fornire una chiave di lettura per decifrare ciò che non è chiaro nella storia complessa e anche sanguinosa del dopoguerra. Fino ai giorni nostri. Dove la figura dominante è papa Francesco, mentre il successore Leone sembra volerne ripercorrere le orme, anche sul tema delle nuove tecnologie. Viceversa, sulla nostra politica estera, Angius è un po' reticente. La sua condanna di Putin per l'Ucraina è blanda e risente dei vecchi pregiudizi anti Nato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gavino Angius
**Ambizione
e disincanto
Storie e ombre
della Repubblica**
Bordeaux edizioni
pagg. 310
euro 24

